

# IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali: }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 6 Aprile

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 4.

La sorte della legge per la Riforma Elettorale — Il nuovo ministro della guerra — La discussione sulle opere pubbliche.

(D. F. B.) — I fatti potrebbero contraddirci, ma per ciò che si riferisce alla riforma elettorale noi sentiamo più che mai di appartenere a quella generazione di scettici, cui accennava l'altro giorno alla Camera l'onorevole Parenzo. Si ha un bell'asserire che la situazione va via rischiarandosi, che le incertezze ad una ad una si dileguano tutte, che in mezzo a tante e così disparate opinioni un'idea, quasi una risultante della somma delle molte esposte e propuginate, comincia a farsi strada, e a diventare anzi un'idea della maggioranza, ma con tutto questo non riusciamo a liberarci da un senso profondo di sfiducia sulla sorte riservata all'attuale progetto di legge.

E se dovessimo formulare i motivi precipi della nostra sfiducia, le ragioni che ci determinano e tali dubbi e timori, noi dovremmo dire francamente ch'essi stanno tutti nel fatto d'una discussione tirata — e in qual modo poi? — troppo per le lunghe.

Sappiamo bene che una legge tanto importante ha da essere vagliata coscienziosamente, sottoposta ad un esame accurato, ampio scrupoloso; che le questioni derivanti sono molte, e complicate e tutte meritevoli d'uno studio particolare; che infine sarebbe contrario alla saggezza del legislatore una trattazione a precipizio, a tamburo battente, ma nel tempo stesso abbiamo anche una paura, che tutto questo, non si risolva che in un pretesto appariscente destinato a trascinare la riforma alle calende greche, in attesa d'un qualche avvenimento che la metta a dormire, o re permetta una dilazione senza urtare troppo il paese, un'altra volta tradito nelle sue aspettative. E valga il vero è innegabile che oramai il ministero tende a guadagnare tempo, cerca di rinviare la votazione — se pur alla votazione si deve arrivare — e teme non insorga piuttosto una questione di gabinetto e in caso di voto contrario lo scioglimento della Camera — A dopo le vacanze Pasquali, occupando i pochi giorni che le precedono all'esaurimento della discussione generale, e di parte degli ordini del giorno.

Può darsi che noi c'inganniamo, che il grande amore ci rendo paurosi e diffidenti più del bisogno, che i nostri presagi si sfatino davanti la realtà delle cose, che la legge elettorale arrivi anche in porto, e l'auguriamo per il bene e la tranquillità dell'Italia, ma fino a prova contraria permetteteci di dubitare, e di crederci nel vero quando diciamo che a ciarle tutti affrettano la riforma elettorale, ma che in fatto, astrazione fatta dall'estrema sinistra, tutti assisteranno volentieri ai suoi funerali.

E a convincersi basta entrare nell'aula di Montecitorio, assistere ad una seduta, per vedere quale sia l'interessamento dei nostri onorevoli per questa legge — La Camera è quasi deserta, i pochi deputati presenti sbadigliano, gli

oratori sono fiacchi e sernvati.

Quale divario fra l'attuale discussione e quella per l'abolizione del corso forzoso? In questa la vita, il calore, la passione, in quella, note predominanti, l'indifferentismo, la apatia. E perchè? La ragione si risolve proprio in quello che noi affermavamo più sopra. L'abolizione del corso forzoso era nel desiderio generale, da tutti era voluta sinceramente, e da tutti sinceramente propugnata. Differivasi solo su qualche modalità di secondaria importanza, ma nel fine erasi tutti quanti d'accordo — Qui invece avviene il contrario — Tutti domandano la riforma elettorale ma pochi per convinzione; tutti spezzano qualche lancia in suo favore, ma pochissimi con quell'entusiasmo ed ardore che rivelano la schiettezza e sincerità delle parole.

La maggioranza dei deputati, secondo noi, non riflettono in quest'occasione la volontà del paese.

Ma può darsi, ripetiamo, che i fatti ci smentiscano, e allora saremo pronti a recitare il confiteor.

Sua Maestà il Re ha firmato stamane il decreto che nomina il generale Ferrero a ministro della guerra.

Il nuovo ministro presta giuramento oggi stesso: riparte poi per Bari donde ritornerà subito per assumere l'ufficio.

Questa mattina continuò la discussione del progetto di legge per opere pubbliche. Gli emendamenti sono tali e tanti, le aggiunte proposte così numerose, che probabilmente neppure le vacanze pasquali la legge sarà discussa — Oh! gli emendamenti.

Vertenza Tunisina

Adesso che per gli ultimi dispacci la vertenza tunisina assunse un aspetto tanto serio non sarà discaro avere notizia delle prime impressioni prodotte nella stessa Parigi, specie nella stampa, dalle misure prese dal governo francese.

Eccole: Il *Soir* consacra un lungo articolo alla questione tunisina.

Da secoli — egli dice — non è passato un anno senza che avvenissero fatti simili alla recente incursione delle tribù tunisine. Per ogni incursione dei Crumir nell'Algeria, le tribù algerine ne fanno due nella Tunisia. L'Italia è sorella della Francia; suggeriamo con lei e con l'Inghilterra l'alleanza già stretta sui campi di battaglia. Dovremo forse rischiare una guerra europea a beneficio degli illustri inventori delle ferrovie tunisine, che non hanno traffico nè di viaggiatori, nè di merci? O forse per patriottici compratori dei domini di Chereddin, per la celebre società Marsigliese, la quale non tende che ad imbrogliare le cose per mascherare i suoi intrighi, anche a costo che la Francia abbia ad impegnarsi in una guerra senza motivo plausibile, senza scopo, senza onore?

E conclude col dire: Per chi ci prendono costoro? Siamo fanciulli oppure imbecilli?

— La *France* ed il *National* vanno sulle furie contro il *Times*, il quale annunzia che l'Inghilterra indirizzerà delle osservazioni alla Francia sulle cose di Tunisi.

— Il *Temps* dice che a Guelma sono stati concentrati tre reggimenti di fanteria ed uno di zuavi con artiglieria e cavalleria.

A Tolone sono entrati in armamento sei vapori ed un incrociatore. — Un telegramma da Tunisi al *Figaro* reca che essendosi colà sparsa

la voce che i Francesi avrebbero passata la frontiera, i consoli italiano ed inglese si sarebbero recati a visitare il bey.

Mentre stavano con lui a conferenza, riceverono due istanze dagli inglesi e dagli italiani perchè si chiamassero immediatamente le flotte delle due nazioni. Il *Figaro* si burla di tale domanda.

Il *Voltaire* scrive che non debbesi esagerare l'importanza della campagna che si prepara, la quale si crede generalmente deve essere limitata a mantenere in freno le tribù dei Krumir.

Rochefort nell'*Intransigent* la combatte di nuovo con energia.

LA PELLAGRA NELLA NOSTRA PROVINCIA

Una rapida scorsa al volume testè pubblicato dal ministero d'agricoltura e commercio sulla pellagra in Italia, corredato di dati statistici importantissimi, ci ha fatto soffermare con dolore sulle condizioni della nostra provincia.

Sopra 364,430 abitanti, ben 8,207 sono affetti dal morbo crudele. È una cifra enorme, e di tutte le provincie italiane la nostra dà il maggior contingente a questo flagello.

Le cause del male, come universalmente si ammette, sono lo scarso nutrimento dei contadini, le pessime abitazioni, e l'acqua cattiva.

Infatti nelle campagne padovane, ove il sostentamento dei coloni è il grano turco, ne viene di conseguenza che le stesse si trovino ad essere le più bersagliate da questa malattia.

Riservandoci di esaminare le tabelle statistiche di tutti i distretti della provincia, oggi limitiamo le nostre osservazioni ai comuni del distretto primo di Padova.

Ragguagliando la popolazione col numero degli affetti dal male, presentiamo ai nostri lettori in ordine progressivo i comuni, principando dal meno infestato e discendendo al più colpito.

Comune	Popolazione	Pellagrosi
1. Limena	1769	1
2. Ponte S. Nicolò	1934	9
3. Abano	3439	19
4. Villafranca	2408	14
5. Veggiano	1562	10
6. Selvazzano	2445	15
7. Vigonza	4677	32
8. Albignasego	3170	31
9. Cadoneghe	1747	16
10. Rubano	1773	18
11. Piazzola	5102	46
12. Rovolon	2204	25
13. Carrara S. Gior.	2235	26
14. Carrara S. St.	1275	20
15. Noventa	1562	25
16. Maserà	2431	31
17. Vigodarzere	4677	60
18. Teolo	3816	76
19. Campodoro	1413	50
20. Saonara	2556	150
21. Saccolongo	1042	168
22. Casalserugo	2081	189

Limena con un solo pellagroso sopra 1769 abitanti e Casalserugo con 189 pellagrosi su 2081 abitanti ci offrono gli estremi per giudicare tutti i comuni del nostro primo distretto.

Nulla diciamo di Padova che ha 215 pellagrosi sopra 66167 abitanti. Questi infelici appartengono quasi tutti al circondario esterno, cosparsa di luridi casolari di paglia, e senza acqua potabile. È noto a chi appartiene la maggior parte della proprietà fondiaria del nostro comune esterno, e finchè sussisterà un Consiglio comunale schiavo fedele di pochi milionari, è vano sperare un qualsiasi miglioramento del nostro suburbio.

Oggi si portano i denari alle Banche per ricavarne il 3 p. 0/0, e dare a queste utili favolosi col reimpiego al 6 p. 0/0, ma utilizzarli nei miglioramenti agricoli colle idee dei nostri maggiori proprietari, è una sciocchezza, quindi sospendiamo di ulteriormente occuparcene. Non havvi peggior sordo di chi non vuol udire.

Esaminiamo invece le condizioni dei comuni.

Limena occupa il primo posto.

Ponte S. Nicolò, Abano, Villafranca, Veggiano, Selvazzano con cinque pellagrosi ogni mille abitanti comprovano che i proprietari di quei fondi nulla trascurarono per migliorare almeno nelle abitazioni la condizione dei loro coloni.

Infatti è notorio come a Limena e Breda abbiano le più belle possessioni della provincia fornite di case coloniche di nulla mancanti.

A Ponte S. Nicolò, in Abano, in Villafranca, Veggiano, Selvazzano è palese in qual modo conducono le loro possessioni e quante somme erogarono specialmente nelle case coloniche uomini di cuore quali Rocchetti, Rigion, Trieste, Busetto, Melloni, Poggiana, Cellerari, Folco, Piacentini, Sette, Meneghini, Cristina, Nani Mocenigo, Argenti, Dondi Orologio, Capodilista, Pacchierotti, Giaretta e tanti altri che non badando all'utile proprio iniziarono la redenzione di migliaia di coloni, e prevenendo i desideri della commissione d'inchiesta agraria, ridussero le case coloniche abitabili.

Per gli altri comuni del distretto, eccettuati Saonara, Saccolongo e Casalserugo, ove la pellagra colpisce la sesta parte della popolazione le condizioni sono meno disastrose, ma certo molto havvi a fare, e noi non desisteremo mai di ripetere ai proprietari provvedete finchè havvi tempo.

Peggiori infine sono le condizioni degli altri distretti poichè se nel primo si ha appena l'uno per mille di pellagrosi nei distretti si arriva al tre per mille.

Riconosciamo che nella città di Padova con circa 50 mila abitanti la pellagra miete poche vittime, ma sottratta anche questa parte di popolazione al primo distretto si sorpassa di poco l'uno per mille.

Questi dati offerti così in via sommaria speriamo non riusciranno del tutto inutili e se molto resta a fare riguardo alla nutrizione

e alla acqua potabile, eccitiamo oggi lo spirito d'emulazione e di carità patria col dire ai proprietari, principiate intanto col migliorare le abitazioni e sarete a metà dell'opra.

La Questura E LA GAZZETTA D'ITALIA

Son noti i fatti per cui la questura di Firenze si credette permesso di fare delle perquisizioni negli uffici della *Gazzetta d'Italia*.

L'onorevole Fazio ha portato la questione alla Camera e non soddisfatto della risposta data dall'onorevole Depretis alla sua interrogazione ha dichiarato di mutarla in interpellanza che svolgerà dopo esaurita la discussione per la riforma elettorale.

Frattanto la *Gazzetta d'Italia* ha sporto querela contro il signor Del Zoppo, capo di gabinetto dell'ufficio di questura di Firenze, per violazione di domicilio, per avere, alla testa di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza nei giorni 1, 2 e 3 aprile invaso la tipografia e gli uffici della *Gazzetta*, aperto cassette e rovistato fra le carte e manomesso registri, ecc. ecc.

La querela, che occupa più di due lunghissime colonne di quel giornale, si chiude con queste parole:

« I sottoscritti dichiarano di avanzare formale querela contro il suddetto signor cav. Del Zoppo e gli altri coadiuvatori nelle susposte operazioni, facendo istanza perchè sia proceduto criminalmente contro d'essi e contro quelli che venissero a risultare autori, mandanti, responsabili delle infrazioni di legge che sopra pel titolo di abuso di autorità e di potere e violazione di domicilio con effrazione e più specialmente pel reato contemplato dall'articolo 100, paragrafo secondo del Codice penale vigente in Toscana e per qualsivoglia altro titolo di reato potesse ritrovarsi nei fatti sopra esposti. »

L'organico per i Tabacchi

Dalle famose tabelle, ci vien fatto di stralciare l'organico della delegazione dei tabacchi.

Eccolo:

1 Ispettore generale	L. 7000
1 Capo divisione	» 6000
1 Ispettore tecnico capo	» 6000
1 idem	» 4500
2 idem	» 4000
4 idem	» 3500
1 Ragioniere	» 4500
4 Uscieri	» 2300

Come si vede sono tutti impieghi di primo grado meno i due ultimi. Come farà questo ufficio per la mancanza d'archivisti e ufficiali d'ordine? Certo i tecnici terranno tutto copieranno e spediranno le corrispondenze.

Se le loro mansioni si riducono a questo, non pare che sieno troppo pagati con lire 3500 caduno, mentre gli ufficiali di ordine hanno lire 1500?

Oltre a ciò, che c'è a fare il capo divisione, mentre i tecnici hanno il loro capo?

Il solo ragioniere potrà solo far tutto, mentre la regia tiene 120 impiegati? Sono, è vero, domande calzanti, ma di risposta non ce n'è che una; quello è l'organico, e chi lo ha fatto, lo ha fatto!

CORRIERE VENETO

DA VENEZIA

5 aprile.

Il monumento a Carlo Goldoni

L'ho voluta vedere co' miei propri occhi; ho voluto accertarmi che stavolta era un fatto quel che gli amici dell'arte andavan ripetendo da varii

giorni, e vi giuro che son restato lì a bocca aperta, compreso di meraviglia e pieno l'animo di conforto.

La statua del Goldoni è finita. Lo scultore Dal Zotto può dire a fronte alta (e se non lo dice lui, lo gridiamo noi): Il monumento è degno del grande commediografo.

È tutto lui; vivo, vero, parlante. E' lui; quale lo avran veduto i nostri nonni girar su e giù per le calli e le piazze a coglier dalla bocca del popolo i motti, le parole, le strane dicerie ch'egli eternò nelle sue commedie.

È tutto lui; poeta satirico, uomo alla buona, sferzator de' mali costumi, spauracchio dei frivoli contemporanei.

Il suo volto sorridente lascia scorgere l'amarrezza e lo sconforto dell'animo; la parola che gli uscirebbe dalle labbra suonerebbe alto disprezzo per tutto che di brutto, di puerile, di vanitoso, gli apparisce davanti.

L'opera del Dal Zotto è completa. Il Goldoni è colto in un momento così nettamente bello e comico, che in lui si scorge d'un punto l'immortale scrittore di commedie, franco, astuto, disinvolto, a cui gli alti magnati, e i borghesi, e il popolino, si inchinavano reverenti.

Ve lo figurate l'avvocato veneziano, con la lunga casacca, col cappello a tre punte, col grosso bastone in mano, col lungo e largo panciotto, coi merlettini, coi fronzoli?

Ve lo figurate il sapiente castigatore d'ogni frivolezza, d'ogni bruttura, di ogni vigliaccheria del secolo sciagurato che vide cadere la longeva repubblica di San Marco, e le genti applaudire al grande tiranno?

Egli è là, nella statua dello scultore Dal Zotto, e par voglia lanciar l'anatema anche a noi posteri, che tanto poco imparammo; e tanto poco avanzammo nella via del vero progresso.

Cara e santa è la reverenza degli

storici! Caro e santo ne appar l'immortale che Venezia e il mondo civile onorerà in breve, nella vivente opera dell'illustre nostro scultore!

Il piedistallo è lavoro del valente nostro Pellegrino Orefice; ed è degno adornamento della statua.

Lo stile è di carattere dell'epoca Goldoniana; v'è la maschera della commedia e della tragedia, e altre maschere che danno al piedistallo maggior bellezza e maggior brio.

Il lavoro sarà degno del versatile ingegno dell'Orefice, il quale, poeta, architetto, pittore, disegnatore, in tutto riesce artista caro e simpatico.

Il monumento si scoprirà all'epoca

Appendice del Bacchiglione 2

## Una ragazza brutta

Null'altro si comperava a Brebion toltene quelle cose che nessuna industria avrebbe potuto surrogare.

Ciascheduno doveva provvedere alle proprie bisogne senza por mano alla borsa, e ne derivava una gara commovente e comica ad un tempo, fra gli abitanti del castello.

Stefanina con singolare abilità aveva cambiate le vecchie tappezzerie staccate dagli irrugginiti anelli, in vesti impossibili per la stoffa, ma accettabili per forma.

Paola, incaricata del guardaroba dell'elemosiniere, manteneva in sufficiente stato con miracoli di bravura le due sole sottane del buon prete.

Marietta lavava la biancheria, e le due sorelle supplivano all'insufficiente stiratura con profumi di verbena, che coglievano fra le roccie.

Ci si riscaldava col legname dei solaj caduti; si sostenevano colle barcolanti chiudendo, coi travi fuori d'uso; si utilizzavano le filtrazioni delle piogge invernali entro la sala d'armi, seminandovi del crescione, che un canaletto accuratamente diretto, manteneva vegeto e fiorente.

I pomi e le noci abbondavano entro il recinto. Rochetta dava in abbon-

del Congresso geografico, nel bel mezzo del campo San Bortolomeo, e farà onore al Dal Zotto, all'Orefice, a Venezia e all'arte.

Paolo Lucio.

**Adria.** — La Società dei Reduci della Patria battaglie, in risposta ai telegrammi inviati il giorno 22 marzo a Garibaldi, alla Società dei Reduci di Roma ed all'onorevole Parenzo riceveva due affettuosissime lettere di risposta: da Menotti Garibaldi che ringraziava a nome del padre e della Società dei Reduci di Roma che egli presiede, e dall'on. Pasenzone che esprimeva la propria commozione e riconoscenza per essere stato eletto socio onorario della Società dei Reduci di Adria.

**Chirignago.** — Un caso di angina difterica si è manifestato su un bambino di 4 anni in casa di G. Romanello gastaldo del cav. Bisacco. Le scuole vennero subito chiuse, essendo la casa del malato nel centro del paese e vicina alle scuole stesse.

Anche a Spinea avvenne un caso simile.

**Mestre.** — La Presidenza della banda Cittadina invitò per sabato sera 9 corr. alle ore 8 precise, ad un'adunanza generale, alla quale non potranno intervenire che i soli soci, indetta allo scopo di procedere alla nomina di due membri della Presidenza in sostituzione di due rinunciatari; e della formazione della terna pella nomina del maestro.

**Mogliano.** — A quanto dicesi pare che il Consiglio d'Amministrazione delle Ferravie abbia sospeso l'attuazione dei treni economici da Venezia a Treviso; infatti alle fermate di Zellarino, Marocco, e Campocroce i lavori sarebbero sospesi.

Però quegli interessi sarebbero largamente compensati dai treni straordinari.

**Treviso.** — Nel locale del tiro a Segno Provinciale è incominciata la gara popolare. I tiratori in genere adoperano il *Wetterly* che è oggi l'arma nazionale.

— Gli operai della fabbrica Fontebasso non si posero in sciopero, ma furono licenziati, per insubordinazione e per essersi rifiutati di lavorare ai prezzi segnati nei nuovi listini.

**Udine.** — A tutto 30 aprile è di Aiuto-Direttore e docente di elementi di scienze Fisiche e Naturali, di elementi di Geometria e Disegno e di Contabilità, nella scuola di Pozzuolo, cui è corrisposto l'annuo stipendio di lire 1800, oltre l'alloggio.

— Nei giorni 21 e 23 corrente aprile avrà luogo in Udine la rinomata fiera di S. Giorgio.

**Verona.** — È aperto concorso ai seguenti posti nell'Amministrazione dello Spedale; Segretario collo stipendio di L. 2600 — Vicesegretario 2000 — Protocolista, archivistica 1500 — Ragioniere 2400 — I applicato contabile 1800 — II alunno 500 — III alunno 400 — III alunno gratuito — Inserviente custode 600. Termine del concorso: il mese di Aprile.

— Fu eseguita a Verona una prova

danza il latte, ad ogni anno regalando un vitello ai suoi padroni, che lo lasciavano crescere fino ad età conveniente, per utilizzarlo; di che aveva Tebaldo l'incarico, e preparato da Marietta, veniva esposto sotto la grande cappa del camino, all'aromatico profumo dei ginepri.

Il vitello affumicato diveniva il regalo nelle grandi occasioni, l'accessorio essenziale nelle solennità maggiori. Aggiungiamo che al beccaggio di Salins era sconosciuta la strada del castello.

Questi prosaici dettagli servono a far comprendere a quali privazioni si fosse ridotta negli ultimi suoi anni la marchesa, che aveva allora sessanta sette anni.

Ne erano scorsi di già cinquanta, dacché una sera, essa sola, vestita a bruno, gli occhi asciutti, benchè solcati di lagrime lungamente versate, giungeva a Brebion.

Il doloroso suono della voce, e lo sguardo incerto della dama avevano colpito il vecchio amministratore e custode delle rovine di Brebion che anche cinquant'anni prima era ridotto in questo stato.

La marchesa annunciò la morte del marito, avvenuta dopo un'Unione breve e procellosa, che giustificava il suo atteggiamento aspro e desolato.

Il marchese aveva consumato ogni suo avere e quello della moglie, nei rumorosi piaceri d'una corte elegante, cui per la sua posizione militare era ammesso.

Alla vedova, dopo raccolti i pochi

d'una vettura a vapore sistema Bollée per le strade ordinarie ed è riuscita egregiamente.

— Sta per istituirsi in Verona col concorso di 60 mila lire da parte del Governo una scuola Agraria. Dicesi che per essa la Provincia intenda in acquistare un podere di 123 campi alla Colombaro in paese di Montorio. L'acquisto però trova opposizione perchè dei 123 campi nessuno è privativo irrigatorio, cioè mancherebbe l'istruzione pratica in una coltura importantissima.

## CRONACA

**La Congregazione di Carità nel mese di marzo.** — Ecco i sussidii distribuiti dalla Congregazione di Carità nel mese di marzo:

**Sussidii ordinari**  
mensili a poveri di città . . . . . N. 237 L. 1671.70  
mensili a poveri del suburbio . . . . . « 64 « 390.50  
mensili a fanciulli . . . . . « 79 « 697.33

per una volta tanto  
a poveri di città e del suburbio . . . . . « 36 « 196.—  
a prenotati per ricovero . . . . . « 46 « 138.—  
a poveri di città colle offerte dei signori bar. Treves e co.  
Corinaldi . . . . . « — « 147.90  
in letti e coperte . . . . . « 13 « 396.30  
Sussidii totali . . . . . « 8 « 1076.02

**Sussidii straordinari distribuiti nel mese:**  
a poveri che frequentano la Casa d'Industria . . . . . « 293 « 293.—  
a povere famiglie di città . . . . . « 268 « 1247.—

Totale sussidii N. 1044 L. 6253.75

**Società Italiana d'Igiene.** (Sede particolare di Padova). — In conformità all'avviso 10 gennaio anno corrente si rende noto che una terza Conferenza sarà tenuta nella sala del Palazzo Boiani — Via Schiavin — gentilmente concessa nella sera di venerdì 8 corrente alle ore 7 1/2 pom. dal sig. ing. G. Benvenuti che tratterà: *Della Casa.*

L'ingresso è libero e gratuito.  
**Spazio marino Veneto.** — (Comitato di Padova). — L'adunanza generale dei soci avrà luogo il giorno di Domenica 10 aprile p. v. alle ore 12 mer. nelle sale della Società d'incoraggiamento, gentilmente concesse, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione sulla situazione economica del Comitato.
2. Nomina delle cariche (presidente, segretario, cassiere, 4 consiglieri).
3. Nomina di revisori di conti.

avanzi della sua dote, e pagati i debiti del marito, non restava che Brebion, avente un valore storico e nulla più.

Essa vi si confinò a grande sorpresa della società Salinese ed allo sbalordimento dell'amministratore. Egli male alloggiato a quell'altezza, e fra quelle tristi rovine, non poteva darsi pace che una giovane donna, ancora bella nel suo dolore, e libera, potesse volontariamente rinchiudersi.

— Capriccio di vedova, dicevasi in paese; ma il capriccio continuò. La signora di Brebion non discendeva dal monte che per recarsi di tratto in tratto a Besanzone per riscuotere la piccola rendita che le bastava per non morire di miseria.

Invecchiando essa non fece più nemmeno quella breve gita, ed allora uno scrivano del notaio di Besanzone le recava di tempo in tempo gli interessi del suo piccolo capitale. Questi erano assai ristretti, malgrado i lunghi anni decorati, giacchè in nulla mutò la marchesa, di cui l'austerità monacale non doveva smentirsi.

Nulla cangiò è vero.... ma.... Brebion a lungo andare crebbe di abitanti.

Quando l'intorpidimento della vecchiaja impedì alla marchesa di portarsi al villaggio per sentire la messa, ottenne dall'arcivescovo il permesso di avere un'elemosiniere.

In questa occasione si videro degli operai nel castello. Era mestiere di ripulire, coprire ed adornare la cappella. La marchesa s'impose nuove

**Per l'Esposizione di Milano.** — Il sig. Priuli Bon Alessandro non poteva fare a meno di inviare alla mostra nazionale di Milano i suoi rinomati biscottini padovani.

Se però per sé stessi i biscottini non hanno bisogno di *réclame* pure c'è per questa esposizione una nobile gara di far risaltare la merce con adeguata collocazione.

Le scatole furono perciò ricoperte di un'elegante etichetta, lavoro esatto e minuzioso del Cappelletto. Queste scatole vengono alla loro volta collocate in un'elegante cofanetto a vetri, lavoro elegantissimo del Parpagiola.

E' una bella cosuccia che onorerà i nostri artisti e che fa specialissimo onore al signor Priuli Bon.

**Ponte a San Benedetto.** — Finalmente sul nuovo ponte pedonale a San Benedetto si è incominciato a gettare una travata arcale. Coloro che abitano quei contorni ne mostrano la massima soddisfazione, e si lusingano che in tale modo i lavori procederanno ormai con tutta sollecitudine, cosicchè si possa ripristinare quell'importante passaggio, intercluso ormai da due mesi. Che sia vero il detto *motus in fine velocior?* Speriamolo.

**Materiali fuori d'uso.** — La Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia pone in vendita dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei magazzini del servizio di manutenzione e dei lavori in Torino, Alessandria, Milano, Bologna, Pistoia, Verona e Sampierdarena.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni rivolgendosi, non più tardi del 29 aprile corrente, ai capi dei magazzini suindicati o delle stazioni di Genova, Brescia, Padova, Venezia e Firenze.

**Birreria San Fermo.** — I concerti vocali strumentali alla Birreria San Fermo continuano ogni sera col migliore dei successi. Da lungo tempo non ne parlavamo, dal tempo cioè in cui vennero inaugurati.

Siamo ben lieti di ritornare adesso sull'argomento, tanto più che le favorevoli impressioni dei primi giorni non vennero punto smentite.

Ogni sera vi è una ressa grandissima di gente che vi si accalca in modo straordinario, e tutti escono da quelle sale soddisfattissimi.

Torniamo perciò a fare le nostre più vive congratulazioni ai distinti conduttori che compresero essere di loro interesse il corrispondere alle esigenze del pubblico.

Agli egregi cantanti crediamo poi superflua ogni parola di elogio; il migliore degli elogi sta per essi nel

privazioni pur di ridurre quel piccolo santuario allo stato di decenza chesi addice alla casa di Dio.

L'elemosiniere, pio sacerdote ed istruito, si considerò collocato ad onorevole riposo. Se non percepiva stipendio, veniva circondato di rispetto; esercitava il bene nelle vicine campagne, e si stimava ancora contento della sua sorte.

E fu al colmo della sua felicità, quando la marchesa gli affidò l'incarico di educare le due orfanelle, di cui aveva in passato compiuta la famiglia, e delle quali i genitori erano morti, senza lasciare alcuna sostanza che andava perduta in causa di sbagliate speculazioni.

L'adozione della marchesa era veramente meritoria; e vi si appigliava non però senza qualche esitazione, memore delle vistose perdite che il defunto marchese di Brebion aveva procurato alla famiglia Beringe.

Il marchese e l'avo delle orfanelle erano da lunghi anni stretti dall'imprudenza legame che mette a disposizione comune tanto il proprio avere quanto i colpi di spada dati o ricevuti per procura.

Si ritenne forse la marchesa solidale delle perdite sofferte dai Beringe, per le prodigalità dei due camerati?... Certo è che le due giovanette spensieratamente sorridenti nei loro abiti di duolo, vennero a Brebion, di cui furono l'abbellimento, la gaiezza.

Marietta e Tebaldo subentrarono negli incarichi dell'amministratore morto di vecchiaja.

vedere come il pubblico accorra numeroso ad udirla.

**Pane a buon mercato.** — I fornai avrebbero avuto un terribile colpo.

In via Belle Parti, vicino alla trattoria Zangrossi, è stato aperto un forno e vendita di pane dove la qualità viene superata dalla modicità dei prezzi.

Lo assaggiammo noi stessi e trovandolo tanto squisito ci convincemmo ancora più che avevamo sempre ragione nel gridare contro l'esorbitante prezzo del pane per parte dei nostri fornai. Quasi quasi però nella nostra incredulità vorremmo temere che non la possa durare.

Perchè però la duri è necessario che i cittadini incoraggino col loro concorso per rendere appunto possibile collo smercio abbondante una sì utile e importante facilitazione.

**Pei danneggiati di Casamiccio.** — I viglietti pel concerto a favore dei danneggiati di Casamiccio si vendono presso le librerie Druker, Salmin e Draghi e dal tabaccaio al Santo.

**Cavalli-stalloni.** — Nel solito locale in via degli Scalzi al civico N. 4933 è in corso il servizio di monta. I cavalli, provenienti dal R. Deposito di Ferrara, sono:

*Cerintus* — Inglese puro sangue, di II categoria, per sella e tiro, ad L. 25.

*Wild-Harry* — Inglese mezzo sangue, di III categoria, per sella e tiro, ad L. 12.

L'orario, già in corso, fino al 15 maggio, è: dalle ore 7 alle 9 ant. e dalle ore 2 alle 4 pom. Dal 16 maggio fino al termine, sarà: dalle ore 6 alle 8 ant. e dalle ore 5 alle 7 pom.

**Sacco nero della provincia**

— a) In Merlara fu commesso un atto deplorabilissimo. Alcuni dei soliti ignoti nella campagna Dall'Oglio G. B. recisero e quindi lasciarono sul luogo novanta viti, recando al proprietario un danno di circa lire 120.

b) Furti di polli in Altichiero, Cadoneghe e Stanghella.

**Teatrino meccanico.** — Ieri sera il signor Cardinali ha aperto il suo teatrino meccanico in Prato della Valle. Non dubitiamo punto ch'egli farà buoni affari, perchè il suo nome è troppo noto fra noi.

**Diario di P. S.** — Il diario di pubblica sicurezza continua a mantenersi perfettamente negativo; ne mostriamo tutta la nostra soddisfazione.

**Una al di.** — Quale esempio!... Bernardino che spera molto da suo figlio, e gli fa leggere tutti i giorni i *Reali di Francia* per invogliarlo a cose grandi, gli diceva ieri:

Albino Vial era quasi dal cielo disceso a Brebion. Ed ecco come.

Una sera s'udiva uno strano rumore entro la torre principale, così chiamata per la sua posizione di minaccia alla sottoposta valle.

Ed il rumore era ben diverso da quello del volo d'una nidata di guffi, confusi col cadere delle pietre scendenti a precipizio fino al fondo della valle.

Tebaldo si mise in ascolto, e Marietta accendendo la lanterna diceva: bisogna andar a vedere. Suo marito era partito. Le fanciulle intente alle preghiere della sera, avevano inteso un rumore come di frangere; ma le frange erano frequenti in quelle rovine, nè fino ad esse giungevano i gemiti.

Soltanto Stefania vide la lanterna di Marietta che traversava la corte. Una lanterna era cosa tanto insolita che Paolina, non potendo frenarsi, si diede a correre fra l'ombra, per quanto le consentiva la conoscenza dei luoghi, e giunse alla torre di conserva coi domestici.

Stefania la seguiva dappresso. Nello spazio circolare che formava il pian terreno della torre si dibatteva alcun che di bizzarro, imbianchito dai calcinacci, impacciato nelle liane, coperto di polvere che si volatizzava.

Era un animale od un uomo? Evidentemente questo essere era precipitato dall'alto della torre, aggrappandosi alle pietre, che cesserò sotto il suo peso.

(Continua)

— Guarda un po' Napoleone I... [A vent'anni si chiamava già... Bonaparte!]

### Bollettino dello Stato Civile del 4.

**Nascite.** — Maschi 2. — Femmine 2.  
**Morti.** — Matarazzo Antonio fu Cipriano, d'anni 69, agente, coniugato. — Modesto Giovanni fu Modesto, di anni 36, mesi 8, calderajo, celibe. — Marcaggi Sebastiano di Enrico, di mesi 10 e giorni 17. — Candeo Amalia fu Giuseppe, d'anni 54, possidente, nubile. — Soin Giovanni fu Antonio, di anni 71, facchino, celibe. — Varisco Girolamo fu Giovanni, d'anni 59, falegname, coniugato.  
Tutti di Padova.

### SPETTACOLI D'OGGI

**TEATRO CONCORDI.** — Si rappresenta l'opera-ballo: *Aida*.

**TEATRO GARIBOLDI.** — La compagnia Veneta-Goldoniana diretta da A. Moro-Lin rappresenta:

*La serva senza paron.*

**TEATRO MECCANICO** di Antonio Cardinali in Prato della Valle. Questa sera grande rappresentazione. Ore 8.

### CORRIERE DELLA SERA

#### Notizie interne

È assai commentato un articolo del *Diritto* in cui è detto che il ministero è in obbligo di porre la questione di gabinetto sullo scrutinio di lista, che fa parte del programma della sinistra sino dai primi anni della sua costituzione.

È indubitato che ponendo la questione ministeriale, il principio verrà approvato.

Nei circoli parlamentari si accerta che le perquisizioni fatte negli uffici della *Gazzetta d'Italia* furono ordinate per riprendere 59 documenti sottratti dagli archivi Pitti, e che si crede trovansi in possesso della direzione della *Gazzetta*. Ieri per ordine della procura generale di Firenze il giudice istruttore si presentò alla succursale della *Gazzetta* in Roma, accompagnato da agenti per fare una perquisizione il cui risultato fu negativo.

Il colonnello Pelloux rimane al segretariato generale.

#### Notizie estere

I giornali di Vienna mostrano contrari al restringimento dei diritti di asilo.

Sono stati nuovamente arrestati a Parigi gli internazionalisti Zánardelli e Nabuzzi. Oggi verranno ricondotti alla frontiera belga.

Telegrafano da Costantinopoli: È scoppiata la peste nelle provincie persiane. In due villaggi presso Bagdad son morti ottanta individui.

### PARLAMENTO

#### CAMERA

##### Seduta antimeridiana

Si prosegue la discussione del disegno di legge per le opere straordinarie stradali e idrauliche.

Si svolgono tutti i relativi ordini del giorno da Sant'Onofrio, Parenzo (sul Tartaro ed altri fiumi e canali del Polesine), Visocchi, Molino, Gorla, Canzi e Mussi (quest'ultimo sui canali d'irrigazione).

La prosecuzione della discussione viene rimessa a venerdì.

##### Seduta pomeridiana

Annunciano un risultato della votazione di ballottaggio dei tre commissari per l'inchiesta della marina mercantile.

Eletti riuscirono Luzzati, Molino e Maldini.

Massari svolge la sua interrogazione sulle voci di accordo fra i governi francese e inglese circa la questione di Tunisi. Se quando la presentò avrebbe dovuto addurre la ragione, ora può dispensarne, perchè le gravi notizie ricevute ieri hanno prodotto in tutti impressione sì profonda che lo consigliano a domandare al governo quale sia l'indirizzo della sua politica ed esaminare se sia stato saggio e previdente.

Dice che il governo francese ha adoperato ogni mezzo e perfino quello del sentimento religioso per guadagnare influenza nella Tunisia. Ha fatto altrettanto il governo italiano? Si è detto che nella conferenza di Berlino

i plenipotenziari francese e inglese accordaronsi che l'Inghilterra occuperebbe Cipro e in compenso lascierebbe che la Francia occupasse Tunisi; e se l'Italia levasse lagnanze lo si direbbe di prendere Tripoli.

Rammenta che nel 28 marzo fu volta nella Camera inglese una interrogazione al sotto-segretario degli affari esteri sulla verità di questi fatti e delle voci che documenti impegnanti dell'ex gabinetto Beaconsfield esistano nel Ministero degli esteri di Francia; il sotto-segretario rispose non poter dire quali documenti esistano nel gabinetto francese circa gli accordi fra i plenipotenziari francese ed inglese, affermò che fu parlato della situazione in Francia rispetto a Tunisi, ma che Salisbury ha posto in dubbio il significato dato alle sue parole.

Ora l'interrogante domanda che sappia in proposito il ministro e crede che Cairoli debba essere informato, perchè alla Conferenza di Berlino i due plenipotenziari italiani ricevevano quotidianamente la direzione dalla Consulta.

Conchiude col dire che l'Italia non vuole una politica di avventure a Tunisi, come altrove, ma vuole tutelata la sua dignità, rispettata la sua bandiera, conservate le sue legittime influenze, assicurati i suoi commerci e vuole fermamente adempiere al grande ufficio di pace e civiltà che prese l'impegno di mantenere entrando nel consorzio delle nazioni.

Di Rudinì, svolgendo la sua interrogazione dice che l'Italia sente che l'occupazione della Reggenza di Tunisi da parte della Francia è una offesa alla sua dignità, una minaccia per essa perocchè turberebbe l'equilibrio degli Stati del Mediterraneo. Da ciò nasce la necessità che il governo dia schiarimenti, circa i fatti che accadono e le convenzioni che possono essere intervenute, circa i provvedimenti che la Francia dicesi sia per prendere, e le conseguenze che possono derivarne. Domanda pertanto, se sia vero che il governo inglese abbia consentito alla occupazione, che la Germania e l'Austria ne ebbero notizia e aderirono che le truppe francesi abbiano ad oltrepassare la frontiera tunisina ed abbiano ad occupare parte della Reggenza anche temporaneamente e quali sieno i propositi del ministero allo scopo di tutelare le garantigie, la dignità e gli interessi dell'Italia.

Damiani svolge la sua interpellanza confutando le voci che le provocazioni tunisine contro i francesi sia opera dell'Italia.

Accenna ai fatti accaduti alla frontiera algerina commessi da tribù nomadi indisciplinate e irrefrenabili, i quali non vede come possono tanto allarmare il governo francese da oltrepassare la frontiera e spedire truppe e navi. Domanda quale azione abbia spiegato il nostro governo in questa questione per impedire e combattere i pretesti per eseguire una invasione e che cosa intenda di fare. Dalle risposte prenderà norma a proporre la risoluzione.

Di Sant'Onofrio ritira la sua interrogazione sulla missione nella Cirenaica.

Cairoli, ministro degli esteri, ringrazia gli interroganti della riserva adoperata nel trattare argomento sì delicato, pur nondimeno risponderà categoricamente alle domande rivolte. Riguardo agli accordi della Francia e dell'Inghilterra dei quali si ebbe sentore nel 1878, dichiara che fin da allora gli consisto da fonti ufficiali come non avessero alcun fondamento di verità, essergli state fatte dichiarazioni che escludono ogni consenso dell'Inghilterra ad una eventuale occupazione della Tunisia e che lord Salisbury col mettere in dubbio l'interpretazione data alle sue parole distrusse quella che loro volevasi attribuire. I fatti impreveduti che avvennero ultimamente spinsero il governo francese a misure eccezionali, nè può negarsi alla Francia il diritto di difendere la frontiera mantenendosi nei limiti dello scopo. Infatti è stata fatta dichiarazione dal governo francese al nostro ambasciatore non mandarsi navi da guerra, e i movimenti di truppe avere lo scopo soltanto di reprimere l'insurrezione e proteggere la ferrovia. Noi prendiamo atto di tale dichiarazione con quella calma e fermezza che conviene ad atti, i quali implicano una grave responsabilità pel presente e l'avvenire. È utile pertanto si conosca l'importanza che diamo a questa dichiarazione. Abbiamo il diritto di scorgere in essa un'assicurazione che la Francia pur provvedendo alla difesa rispetterà una situazione politica, la quale connettendosi con l'equilibrio europeo non potrebbe in alcun modo essere mutata con indifferenza dell'Italia.

Dichiara poi che come l'Italia e l'Inghilterra furono concordi in altre questioni, così hanno comuni vedute nella Tunisia. Crede che il Governo non merita l'accusa d'imprevidente, dacchè ha dimostrato la lealtà dell'opera e procurato acquistare all'Italia le simpatie dei Governi che hanno identici interessi. Chiude assicurando che la politica del ministero, prudente e dignitoso nella questione di Tunisi, non ha mai trasgredito agli intendimenti della Camera.

Massari prende atto senza esserne soddisfatto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e si meraviglia che ora soltanto si accerti la insussistenza delle voci di cui disse aver avuto sentore già nel 1878 e che avrebbe potuto far prima con la presentazione dei documenti relativi.

Di Rudinì non è soddisfatto della risposta di Cairoli, perchè il passaggio delle truppe francesi sul territorio tunisino non gli pare giustificato e riservarsi di convertire l'interrogazione in interpellanza, se non crederà consentire nella risoluzione che proporrà Damiani.

Damiani dichiarasi non soddisfatto.

Deplora che il governo e l'ambasciatore italiano nulla abbiano provveduto di quanto è avvenuto.

Teme che i fatti che vanno svolgendosi in Tunisi non rimarranno nei limiti di una semplice repressione di tribù.

Ha fiducia nel senno degli illustri personaggi che ora governano la Francia, i quali penseranno certamente una vera difesa degli interessi nazionali essere la giustizia.

Propone ad ogni modo la seguente mozione:

«La Camera, non approvando l'indirizzo della politica del ministero, passa all'ordine del giorno.»

Cairoli fa istanza che si discuta subito domani tale risoluzione.

La Camera approva.

Ritorna a svolgere un'altra interrogazione di Crispi relativa al diritto d'asilo, ma il ministro Cairoli dichiarando che può immediatamente rispondere affermare che il governo non ha ricevuto dalle potenze straniere alcun invito ad accordi internazionali a tale effetto, e del resto esservi il diritto pubblico a cui il governo non rinuncerà mai, Crispi ciò ritenuto, ritira la sua interrogazione.

Rimandato poi alla seduta di domani, dopo la risoluzione di Damiani il seguito della discussione della legge elettorale sono successivamente approvati senza discussione i seguenti disegni di legge: convalidazione del decreto per il prelievamento di somma dal fondo spese impreviste pel 1880; aggregazione del Comune di Scerni al mandamento di Casalbordino; permuta di terreni nel comune di Savona; autorizzazione alla Società della ferrovia di Mantova-Modena di fissare la sede in Torino; resoconti amministrativi degli esercizi del 1875 e del 1876; stabilimento definitivo a sede della pretura nel Comune di Asso.

#### SENATO

##### Seduta del giorno 6.

Il presidente annunzia un'interrogazione di Mamiani al ministro degli esteri sull'affare di Tunisi.

Il ministro degli esteri con un suo telegramma pregò si rinvi l'interrogazione di Mamiani ad altro giorno dovendo egli trattarsi alla Camera.

Riprendesi la discussione sul progetto per il corso forzoso per la cassa pensioni.

Alvisi dice che l'operazione proposta da Magliani di sopprimere il corso forzoso sembragli correttissima. Nota i vantaggi che deriveranno dall'abolizione.

Boisi Alessandro augura che il Magliani rimanga lungamente al governo.

Congratulasi del suo coraggio nel promuovere l'abolizione del corso forzoso.

Indica i benefici che deriveranno dall'abolizione.

Non teme la pleora dell'argento. Confuta gli scrupoli dottrinari.

Mafioranna fa la storia delle vicende del progetto per il riordinamento bancario e l'abolizione del corso forzoso e del corso legale. Dimostra che il progetto attuale corrisponde al suo del 1879. Congratulasi che tutti gli ostacoli che opponevansi allora, adesso sieno scomparsi, mentre la situazione rimase identica. L'oratore continuerà domani.

### CORRIERE DEL MATTINO

Servizio telegraf. part. del "Bacchiglione"

ROMA, 6.

La seduta della Camera riuscì

imponentissima per numero di deputati, per affollamento alle tribune, per unanime attenzione.

Sebbene tutti ritenessero naturale che venisse posta la questione di gabinetto pure a tutti fece senso il fatto che fosse messa in tali momenti.

Attendesi trepidanti l'esito della conseguente votazione che avrà luogo domani sulla risoluzione proposta dal deputato Damiani.

L'agitazione alla Camera è indescrivibile. Credesi ne succederà una crisi ministeriale.

#### Notizie interne

La Commissione del bilancio ha incaricato il presidente La Porta di nominare una sotto-commissione, che prenda ad esame il progetto per approvazione di nuove spese presentate dal ministro per le finanze.

Si conferma che il ministero porrà la questione di gabinetto sullo scrutinio di lista.

La Giunta per le opere pie prese una importante deliberazione, colla quale ha riconosciuto in tutti i cittadini il diritto di tradurre dinanzi al magistrato l'amministratore sospettato infedele.

Il comitato di deputati testè formatosi per propugnare la diminuzione del prezzo del sale ha deliberato di mettere a base dei suoi studi la diminuzione di 20 centesimi per chilogramma.

#### Notizie estere

La commissione danubiana oltre del resto, si occuperà del regolamento pel Danubio fra Galatz e le Porte di ferro.

Cresce di continuo il malumore in Grecia man mano che si conoscono le decisioni di Costantinopoli. Alcuni giornali consigliano l'azione immediata.

La legazione greca a Costantinopoli reclamò presso la Turchia sui trattamenti a molti sudditi ellenici.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la convenzione commerciale e di navigazione colla Rumania.

### TELEGRAMMI

#### Agenzia Stefani

ROMA 6. — Il Popolo Romano assicura positivamente che il governo francese dichiarò alle Camere e ai governi esteri che colle disposizioni prese al confine non intende e non vuole esercitare altro che un diritto di difesa, necessaria secondò lui per la repressione sopra le tribù che aggredirono i coloni nei loro stessi accantonamenti.

Il Capitano Fracassa conferma le stesse notizie. La Francia dichiarò formalmente al governo italiano ed all'inglese che se operazioni militari sul confine tunisino avessero dovuto svolgersi, ciò sarebbe a scopo di legittima difesa, escludendo assolutamente ogni pensiero di occupazione, o minaccia alla indipendenza della Tunisia.

PARIGI, 5. — Segnalasi da Tunisi, in data del 4, che vi ha fermento nelle popolazioni tunisine eccitate da propagatori antifrancesi e preparato da gran tempo; i funzionari tunisini del confine proclamano la Francia ritenere illegalmente territori tunisini.

I Kroumiers sono in moto su tutto il confine. Fuochi e segnali sono accesi tutte le notti. Da Tolone si smette l'invio di bastimenti da guerra a Tunisi. Le truppe verranno trasportate da Tolone a Lacallè onde le piazze algerine non rimangano sprovviste di presidio.

Credesi che le ostilità cominceranno prima di domenica. Le truppe hanno ricevuto l'ordine di aspettare rinforzi, salvo il caso di attacco.

BUKAREST, 6. — In seguito alla proclamazione del regno il Gabinetto si dimetterà dopo la votazione del bilancio. È indubitato che re incaricherà Brătianu a ricostruire il Gabinetto.

LONDRA, 6. — Un grande meeting socialista fu convocato a Londra per domenica; tratterà della questione del diritto d'asilo.

MONTPELLIER, 6. — Il teatro fu distrutto; nessuna vittima.

SCIO, 6. — Le scosse di terremoto continuano, sentonsi terribili boati sotto terra. I morti ascendono a 5000.

ALGERI, 6. — I giornali constatacono trattarsi di legittima difesa. — Il Bey deve unire le truppe sue alle nostre altrimenti confesserebbe l'ostilità.

Il colonello Brugère, ufficiale d'ordinanza del presidente della Repubblica, lascia Parigi nella serata. — Egli comanderà l'artiglieria del Corpo spedizionario.

Hassi da Tunisi che molti sudditi tunisini lasciarono Tunisi per andare a rinforzare i Krumiers.

L'amministrazione della ferrovia sequestrò 150 chili di pale spedite ai Krumiers da un ebreo tunisino.

ALGERI, 6. — Annunziasi che una missione di tre generali tunisini è aspettata al campo francese oggi.

I Krumiers aspettano il risultato dei negoziati. Ma la missione sembra aver poca probabilità di riuscita.

SPEZIA, 6. — Le corazzate *Roma* e *Maria Pia* lasciarono questo golfo.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

## LA CONFIANZA

COMPAGNIA ANONIMA

d'Assicurazioni contro l'INCENDIO

FONDATA NEL 1844

Sede Sociale, Parigi, 2, Via Favart.

Capitale Sociale D'EGE Milioni di Franchi

GARANZIE PER

39 Milioni di Franchi

Presidente della Compagnia

M. E. DUGLERO

Ex-Ministro delle Finanze, Senatore

Direttore Generale

M. E. BURKHARDT

Autorizzata in Italia con R. Decreto

14 febbraio 1878 N. MDCCCXVI.

Cauzione al Governo italiano lire

Settemila di rendita italiana 5 p.

cento.

Ispettore per l'Italia sig. E. Chlo-

ra — Torino, via Cernaia, 27.

Agente Generale per Padova e Vi-

cenza sig. Ettore Leoni, Padova

Via del Gallo, N. 452.

Si fa ricerca di abili agenti viag-

giatori largamente retribuiti. (2416)

PRESSO LA DITTA

GIOVANNI GUERRANA q. B. 10

NEGOZIANTE

IN VINI E LIQUORI

Angolo Piazza Garibaldi, Num. 1117

Casa Zaborra — Padova

VENDESI

VINO DA PASTO

di distinta qualità

a L. 1.60 al fiasco Toscano

della capacità di oltre Litri 2 1/4

2422

D'affittarsi pel pross. 7  
aprile a. c. un  
Casino in

Via Rovina, N.

4266 — Rivolgersi al Cambio Va-

lute, Piazza Frutti, N. 553.

(2420)

Società Generale Italiana

contro i danni della GRANDI-

NE — Vedi avviso in 4. Pagina.

### D'AFFITTARSI

IN VIA SAN GAETANO, N. 3391

Casa Signorile

con corte, volendo anche orto, tanto

unita che per appartamenti.

Rivolgersi al vicino 3390.

(2412)

### DA AFFITTARE

PEI 7 APRILE p. v.

in Piazza dei Frutti — Via Boccaliere

un Appartamento 1. Piano com-

posto di numero 6 locali.

Annua pigione L. 350.

Rivolgersi al negozio A. Scallo.

2420

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **FRATELLI PASQUALY** in Venezia, Ascensione, 1255  
Vendita di Cartelle Originali dei premi comunali di

**BARI, BARLETTA, MILANO**

per it. L. 150 a pagamento rateale di lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con italiane lire 260 perchè

la cartella BARI viene rimborsata con it. L. 150  
" BARLETTA " " " 100  
" MILANO " " " 10

Assieme it. L. 260

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 Gennaio Estraz. Bari	10 Luglio Estraz. Bari
20 Febbraio " Barletta	20 Agosto " Barletta
16 Marzo " Milano	16 Settembre " Milano
10 Aprile " Bari	10 Ottobre " Bari
20 Maggio " Barletta	20 Novembre " Barletta
16 Giugno " Milano	16 Dicembre " Milano

I premi fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per INTERO il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di it. Lire

100mila, 50mila, 30mila, 25mila, 20mila, 10mila, 5mila, 3mila, 2mila, 1000, 500, 300, 200 e 100

PROSSIMA ESTRAZIONE PRESTITO BARI 10 APRILE 1881

**Vincita principale it. L. 25,000**

Le Cartelle dei Prestiti Bari e Barletta ancorchè graziate con premi e rimborso godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il banco di Cambio-valute della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Gratis Il programma a chi ne fa ricerca viene spedito Gratis  
Spedire Vaglia o Francobolli 2421

L'obbligazione di Bari, Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili nel corso del pagamento vinse il primo premio di Lire 50,000 nell'Estrazione del 10 Gennaio 1881.

**FERNET-BRANCA**

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori o perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente  
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI  
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore  
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri  
(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia  
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

**LA VÉLOUTINE**

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAX, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

**SOCIETÀ GENERALE ITALIANA**

di Mutua Assicurazione

A QUOTA FISSA

Costituita in Padova nell'anno 1875, autorizzata nella Svizzera con Dec. dello Stato N. 13482

ANNUNCIA

di assumere anche quest'anno a tariffe convenienti

**Assicurazioni contro i danni della Grandine**

Nell'Assemblea Generale dei Soci tenutasi il 30 gennaio 1881 è stata deliberata la formazione di un fondo di riserva di Un Milione, quindi mentre la Società assicura l'immediata perizia in caso di danno, può garantire la puntualità nel pagamento delle somme liquidate.

La Società inoltre assicura a tariffe medicissime tutti i beni mobili ed immobili contro i danni cagionati dall'Incendio, dalla caduta dal Fulmine, scoppio del Gaz e degli apparecchi a vapore.

A tutto il 31 dicembre 1880 la Società nel solo ramo incendio assicurò oltre Centoquarantacinque Milioni di Lire.

LA PRESIDENZA

DALLA BANCA NOB. GIULIO

MORANDO DE RIZZONI CO. NAPOLEONE

Il Segretario Generale

RUGGERO GUSTAVO

Il Direttore Generale

CARISI LUIGI

Presso la sede della Società sono ostensibili Statuti, programmi e tariffe a richiesta degli onorevoli ricorrenti. 2415

Si fa ricerca di pratici Agenti assicuratori per ogni Provincia del Regno.

Il migliore, più pronto e sicuro  
**RIGENERATORE**

del Sangue e delle Ossa

Ottimo nelle malattie di petto

di gola

Bronchiti croniche

Afonia

nelle

Anemie

Clorosi — Colori

pallidi — Povertà

Sangue — Rachitismo —

Sputi Sanguigni — Emotisi

— Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

**ERCOLE PULZONI**

Piacenza, Via al Duomo, N. 3.

Guardarsi dalle Contraffazioni.

Deposito in Padova presso Mauro

Pineri e C.

(2339)

Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

**COLPE GIOVANILI**

OVVERO

**SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ**

TRATTATO ORIGINARIO

CON CONSIGLI PRATICI

CONTRO

**L'indebolita Forza Virile**

E LE POLLUZIONI

Il sofferente troverà in questo libro popolare consigli ed istruzioni e rimedi pratici per ottenere il ricupero della Forza Generativa perduta in causa di abusi giovanili e la guarigione delle malattie segrete.

Rivolgersi all'autore prof. E. Singer Milano, Borghetto Porta Venezia, 12.

Prezzo L. 3.50

Si spedisce contro vaglia o franco-bolli sotto segretezza. 2295

**Viglietti da Visita**

LA CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1.50 AL CENTO

**NÉCESSAIRES**

di toiletta, per cam-pagna, viaggi, rega- li, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a T. Vaudetto e C. via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.